

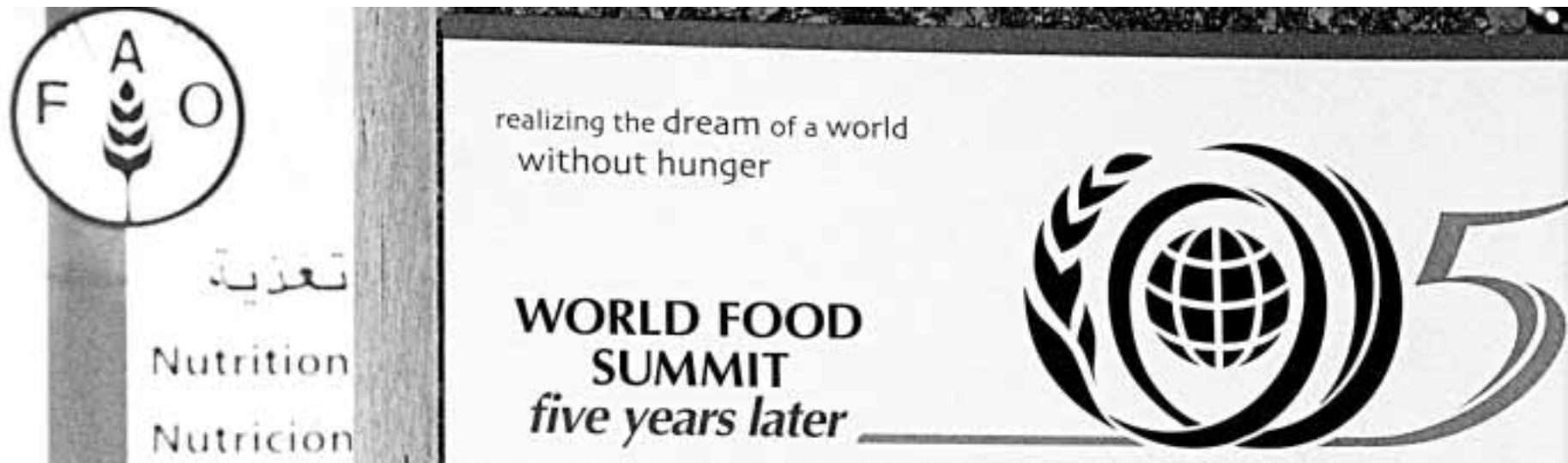


IL CASO GENOVA

Casini invita i poli al dialogo, Violante non si tira indietro ma chiede che la questione venga posta per vie istituzionali

# Il Polo non vuole toccare il vertice Nato

Il portavoce dell'alleanza da Bruxelles: la violenza di Genova è stata un'eccezione



ROMA La sinistra difende l'appuntamento di Roma che farà il punto sulla fame nel mondo, il centro-destra l'incontro di Napoli dove i ministri della Difesa Nato discuteranno di strategie militari. Lo scontro fra i due poli sui vertici d'autunno si allarga a macchia d'olio. E assume sempre di più i contorni di una querelle politica. Dove le questioni di sicurezza passano, almeno per il momento, in secondo piano. Polemiche aspre che hanno costretto il presidente della Camera Casini a intervenire: «I due vertici non possono costituire elementi di lacerazione tra le forze politiche, c'è un interesse nazionale da difendere assieme, una dignità dell'Italia cui nessuno può ritenersi indifferente, indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione».

Casini invoca il principio di «continuità istituzionale» e si augura che presto «si possa ritrovare quel minimo comun denominatore che unisce tutti gli italiani». Insomma: troviamo una posizione generale sull'opportunità di questi benedetti vertici, prima che il mondo intero ci rida dietro.

Il mondo, intanto, attende una decisione. Dopo la Fao, ieri è stata la volta della Nato di rispettare la palla al governo italiano. «Non abbiamo ricevuto nessuna domanda ufficiale di spostamento - ha dichiarato da Bruxelles il portavoce dell'Alleanza Atlantica Yves Brodeur - per ora si tratta solo di un'ipotesi, aspettiamo una decisione, la questione della sicurezza riguarda solo l'Italia».

Su eventuali altre sedi Brodeur è secco: «al momento non consideriamo alternative diverse. Napoli è stata scelta un anno e mezzo fa e noi abbiamo accettato l'ospitalità del governo italiano.» Nel sottoli-

neare che «non ci sono precedenti», il portavoce della Nato ammette che «in così poco tempo l'unica possibilità sarebbe Bruxelles, dove l'organizzazione ha sede.» Loro tuttavia non sono troppo preoccupati per eventuali manifestazioni nel capoluogo campano: «siamo abituati, durante la guerra del Kosovo ne abbiamo subite parecchie. La violenza di Genova è stata un'eccezione rispetto al livello abituale».

Anche per questo trasloco - anche se si tratta di una riunione informale, spiegano dalla capitale Belga, e non di un vertice - tuttavia si porrebbero problemi di logistica e di costi. L'ordine del giorno non è ancora noto, ma si parlerà di scudo spaziale, Balcani e allargamento della Nato. Temi delicati benedetti vertici, prima che il mondo intero ci rida dietro. Il mondo, intanto, attende una decisione. Dopo la Fao, ieri è stata la volta della Nato di rispettare la palla al governo italiano. «Non abbiamo ricevuto nessuna domanda ufficiale di spostamento - ha dichiarato da Bruxelles il portavoce dell'Alleanza Atlantica Yves Brodeur - per ora si tratta solo di un'ipotesi, aspettiamo una decisione, la questione della sicurezza riguarda solo l'Italia».

Su eventuali altre sedi Brodeur è secco: «al momento non consideriamo alternative diverse. Napoli è stata scelta un anno e mezzo fa e noi abbiamo accettato l'ospitalità del governo italiano.» Nel sottoli-

neare che «non ci sono precedenti», il portavoce della Nato ammette che «in così poco tempo l'unica possibilità sarebbe Bruxelles, dove l'organizzazione ha sede.» Loro tuttavia non sono troppo preoccupati per eventuali manifestazioni nel capoluogo campano: «siamo abituati, durante la guerra del Kosovo ne abbiamo subite parecchie. La violenza di Genova è stata un'eccezione rispetto al livello abituale».

Anche per questo trasloco - anche se si tratta di una riunione informale, spiegano dalla capitale Belga, e non di un vertice - tuttavia si porrebbero problemi di logistica e di costi. L'ordine del giorno non è ancora noto, ma si parlerà di scudo spaziale, Balcani e allargamento della Nato. Temi delicati benedetti vertici, prima che il mondo intero ci rida dietro. Il mondo, intanto, attende una decisione. Dopo la Fao, ieri è stata la volta della Nato di rispettare la palla al governo italiano. «Non abbiamo ricevuto nessuna domanda ufficiale di spostamento - ha dichiarato da Bruxelles il portavoce dell'Alleanza Atlantica Yves Brodeur - per ora si tratta solo di un'ipotesi, aspettiamo una decisione, la questione della sicurezza riguarda solo l'Italia».

Su eventuali altre sedi Brodeur è secco: «al momento non consideriamo alternative diverse. Napoli è stata scelta un anno e mezzo fa e noi abbiamo accettato l'ospitalità del governo italiano.» Nel sottoli-

Su eventuali altre sedi Brodeur è secco: «al momento non consideriamo alternative diverse. Napoli è stata scelta un anno e mezzo fa e noi abbiamo accettato l'ospitalità del governo italiano.» Nel sottoli-

## il sindaco Jervolino

### «Non chiedo per forza lo spostamento ma arriviamo a settembre preparati»

Federica Fantozzi

ROMA Napoli non sarà militarizzata. Non ci saranno grate né quartieri blindati. E' l'unica certezza del sindaco partenopeo ed ex ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino. Che per il resto, si rimette alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza sul vertice Nato prevista domani mattina, e alle decisioni che in merito prenderà il governo. Agli organi competenti però, pone richieste precise.

**Sindaco, e se decidessero che il vertice deve tenersi a Napoli?**

«Quando ero agli Interni, in momenti critici come la guerra nel Kosovo e il caso Ocalan, ho dato priorità al dialogo con i manifestanti isolando le frange violente da chi violento non è. Non c'è mai stato bisogno di inferriate né di manganeli. Adesso, per fortuna, non tocca a me occuparmi delle piazze: io gestisco i disoccupati, non l'ordine

pubblico. Il comune non è né la questura né la prefettura: saranno gli organismi tecnici a decidere. Ma da persona con una cultura democratica, mi sento di difendere i cittadini e i negozi di Napoli ma anche le manifestazioni pacifiche».

**Il portavoce della Nato, Yves Brodeur, ha dichiarato che «Genova è stata un'eccezione rispetto al livello normale delle manifestazioni contro gli organismi internazionali». E' d'accordo?**

«Mi auguro che sia così perché, nel capoluogo ligure, sia da parte delle forze dell'ordine che da parte dei manifestanti, nessuno ha mantenuto un comportamento esemplare. Facciamo attenzione però: Genova non deve ripetersi né tantomeno diventare la regola. Serenamente e senza isterismi, ma teniamo gli occhi aperti. Forse il portavoce della Nato non conosce bene Napoli».

**Come pensa che reagirebbero i napoletani?**

«Napoli è una città generosa e ordinata, ma piena di passione civile. Passione che deve essere bene indirizzata, verso la pace, e non strumentalizzata in forme che sfociano nella violenza».

**Francesco Caruso, il leader della Rete No Global, ha corretto il tiro: «le nostre armi saranno la determinazione e le parole». Non gli crede?**

«Sì, gli credo, ho esperienze positive con questa contestazione. All'epoca dei bombardamenti in Ser-

Difendo i cittadini e i negozi della città ma anche le manifestazioni pacifiche



bia, con Minniti a Palazzo Chigi incontrammo Luca Casarini e lui quel che disse fece. Mantenne la parola fino in fondo e si riuscì a organizzare una dimostrazione del tutto pacifica, molto significativa, all'aeroporto di Aviano.»

**Anche il vertice della Fao andrebbe spostato da Roma?**

«Su quello ho meno preoccupazioni. La fame nel mondo è un argomento potenzialmente meno pericoloso dello scudo spaziale. Non c'è dubbio che una riunione per discutere di strategie militari attirerà una contestazione più ampia. Comunque, non ho abbastanza elementi per giudicare la situazione di Roma, e mi rimetto a quello che ha detto Walter Veltroni. Ognuno conosce la propria realtà.»

**Il portavoce della Nato ha ipotizzato che, dato il breve preavviso, una sede alternativa per la riunione potrebbe essere il quartier generale dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. Voi avete pensato a una destinazione?**

«Non ho la più pallida idea di dove si potrebbe fare, se in Italia o all'estero. Anche qui, ognuno risponde delle sue competenze. Sarebbe come se la Nato volesse decidere se il concerto di ferragosto lo facciamo sulla rotonda di via Caracciolo oppure al parco della Floridiana: non ne avrebbe gli elementi. Ma io non chiedo che per forza venga spostato. Chiedo solo che venga preso sul serio, come avvenimento che deve essere gestito con attenzione e prudenza. Una consapevolezza che, ho riscontrato nei ministri Martino e Scajola.»

**L'attenzione per Napoli è montata in questi giorni, e già se ne fa una questione politica: la Fao di sinistra, la Nato di destra...**

«Fino all'altro ieri sembrava che Napoli non esistesse e tutta l'attenzione era concentrata su Roma. Adesso non vorrei arrivare a settembre con una situazione che ci scoppia in mano, senza essere preparati. Non vorrei vedere grate nei quartieri né scontri fra polizia e giovani. Se il vertice fosse annullato vivrei più tranquillo. Altrimenti, ripeto, chiedo il diritto di protesta libera e non violenta. Senza danni alla città né all'incolumità dei suoi abitanti.»

## Il capo delle tute bianche minaccia: «Se non annullano il vertice vogliono lo scontro» Casarini e Agnoletto divisi su Napoli Il Gsf deciderà solo tra un mese

Mariagrazia Gerina

ROMA «Se non annullano il vertice di Napoli, vuol dire che vogliono lo scontro». Non smorza i toni Luca Casarini. Ieri il leader della rete napoletana "No Global", Francesco Caruso (quello che aveva regalato un proiettile a Scajola) aveva detto a proposito del vertice Nato che si dovrebbe tenere nel capoluogo partenopeo a fine settembre: «Siamo pronti a dare battaglia». «E sarà una battaglia durissima», aggiunge Casarini, «perché di fronte abbiamo degli irresponsabili».

Napoli, dice Casarini, è «un appuntamento per tutti quelli che si contrappongono alla guerra». Un appuntamento per tutto il Gsf? «Siamo stati contro la guerra dei Balcani», è per ora la risposta di Agnoletto, «siamo contro chi pretende di fare il gendarme del mondo. La Nato è una macchina da guerra». Però al momento il Gsf è fermo alla riflessione sul dopo Genova. Il movimento antiglobalizzazione si è dato appuntamento a settembre, ma non a Napoli, non ancora almeno. «Ai primi di settembre», spiega il portavoce del Gsf, «faremo un bilancio e decideremo anche le future iniziative». Nessun appuntamento ufficiale dunque. Ma è chiaro che, dopo Genova, lo sguardo degli antiglobalizzatori è puntato sul vertice Nato, più che su quello della Fao a Roma. «Non è un caso» denuncia Casarini

«che il governo si preoccupi di spostare il vertice della Fao, ma vuole lasciare dov'è quello della Nato».

Arrivederci a settembre, dunque. Ma, in vista dei prossimi appuntamenti, il dibattito è già aperto: a Genova il movimento ha perso l'innocenza e ora è costretto a fare i conti con la violenza. Ed è importante farli prima che arrivi l'autunno caldo, già annunciato da Casarini e da Caruso. «Saremo in piazza», ha annunciato il leader partenopeo, ieri in un'intervista a «La Stampa», «a Napoli o in qualunque altro posto». «E la prossima volta non saremo pacifici per principio».

Genova pesa. E il leader delle tute bianche non getta acqua sul fuoco: «Se fermare la violenza significa rinunciare a lottare», dice, «questo noi non lo faremo. Cosa dovremmo fare? Starcene a casa perché di fronte ci ritroviamo delle bande armate?».

Insomma «i cattivi sono loro». Sono loro, governo, carabinieri e polizia, «ad avere il monopolio della violenza». Da loro dipende il futuro delle piazze. Ed è vero. «Sono loro che devono scegliere: se vogliono avere le brigate Pinchet scatenano violenza». E questo già suona come una minaccia.

Dopo Genova, le radicalizzazioni sembrano inevitabili. «Però radicalizzare», spiega Agnoletto, «non significa contrapporre reazioni violente alla violenza dello Stato». Parla a titolo personale, precisa. Perché

il dibattito nel movimento è ancora aperto. «E' indubbio che la violenza di Genova è stata fortemente traumatica. Da una parte ci sono state le botte e dall'altra un corteo senza nessuna forma di autodifesa», spiega ancora Agnoletto, che però continua a difendere la sua posizione pacifista: «Io credo che possiamo continuare a cercare forme più creative, per non cadere nella spirale di violenza».

Violenza o non violenza, invece, per Casarini non è una questione ideologica. Perciò può dire: «Non vogliamo militarizzare lo scontro». È allo stesso tempo: «Non possiamo stare fermi a prenderci le pallottole». Oscillazioni che rivelano qualche ambiguità di pensiero.

Per il movimento, secondo il leader delle Tute bianche, si tratta di scegliere la strategia più efficace. E per fortuna la strada più efficace è ancora quella scelta da Casarini e Agnoletto insieme, prima di Genova: «Essere in tanti». «Noi vinciamo se siamo in tanti non se siamo in pochi» spiega «perciò è importante discutere sulle forme di lotta, trovare pratiche che possano essere condivise da tutti». Questa in sintesi la sua filosofia pragmatica. Che si scontra con una realtà: «Non è certo lo scontro armato quello che la maggior parte delle persone vuole». «La lotta armata è lontana da noi anni luce». Rassicura Casarini. La violenza, invece «non è un problema che possiamo porci da soli».

**Villalunga**  
PARCO SECCHIA  
Apertura festa ore 18,30

Ristorante tradizionale, ristorante di pesce, ristorante alla brace, pizzeria, birreria & cocktails bar, gnocco fritto, gelateria, tomei sportivi, dibattiti, libreria, stands.

Venerdì 3 Agosto  
Incontro con l'On.  
**PIERO FASSINO**

La libertà è sempre una festa.

**l'Unità in festa**

### FESTA DE L'UNITÀ DI CASALGRANDE

	BALERA	BARRICADA CAFÈ
Gio 2 Ago	TITTI BIANCHI	LITTLE TAVER and his CRAZY ALLIGATORS
Ven 3 Ago	ROBERTA CAPPELLETTI	Mammy Boy and his Sound Machine
Sab 4 Ago	Orchestra TRADITIONAL	Federico Poggipollini
Dom 5 Ago	Orchestra CAMPANINI	Tacchini Selvaggi
Lun 6 Ago	Cabaret con GAUDIO SHOW	ACHTUNG BABIES
Mar 7 Ago	OMAR La voce del cuore	DUILIO PIZZOCCHI Show
Mer 8 Ago	ORCHESTRA del CUORE	Armand Brother Band
Gio 9 Ago	Orchestra RENATO TABARONI	Wild Junkers
Ven 10 Ago	Orchestra PATRIZIA CECCARELLI	Graziano Romani
Sab 11 Ago	Orchestra TONY RICCI	ANIA
Dom 12 Ago	Orchestra CLAUDIO di ROMAGNA	MOIMIA
Lun 13 Ago	MAURO FERRARA	MEL PREVITE and the GANGSTERS of LOVE
Mar 14 Ago	Orchestra JERRY e gli ESTENSI	VANARADMAN
Mer 15 Ago	Orchestra SEVY e CLAUDIO	Cafè Blue

Spettacolo di Fuochi Artificiali

**2 - 15 AGOSTO 2001**